

## LA VIDEO CHAT

Il ministro per le Pari opportunità avverte il premier: se il governo vuole rilanciare la sua azione non può non puntare sul rosa

E poi un messaggio al segretario del Pd: il partito dovrà scegliere la laicità, il valore irriducibile della persona e battersi per il progresso civile

# Pollastrini: il rimpasto non sia fatto contro le donne

■ a cura di Maria Zegarelli / Roma

A Veltroni tutto il sostegno per la legge elettorale, «ma nessuna riforma avrà il mio voto se non c'è il pieno rispetto dell'articolo 51 della Costituzione, che garantisce pari opportunità alle donne nell'accesso alle cariche elettive». La ministra per i Diritti e le Pari Opportunità Barbara Pollastrini lo dice durante la chat di ieri all'Unità con il vice direttore vicario Pietro Spataro e lo ribadisce a margine di un'assemblea nazionale di amministratrici locali che si è svolta ad Ancona. Tante le domande rivolte dai lettori alla ministra, molte delle quali riguardavano la manifestazione contro la violenza che si è svolta una settimana fa a Roma e nel corso della quale un gruppo ha contestato le ministre del Pd e l'azzurra Stefania Prestigiacomo. Ma anche un messaggio al premier Romano Prodi: quando sarà il momento di fare la verifica di governo «su un punto non si potrà transigere: il rispetto delle pari opportunità per le donne. Se il governo vuole davvero rilanciare la sua azione» non può non puntare sul rosa.

**Ministra, abbiamo visto sfilare decine di migliaia di persone, una grande manifestazione dove però non sono mancate le contestazioni. Come la valuta, oggi?**

«È vero, è stata una grande manifestazione, carica di sentimenti forti e diversi tra loro. Non potevo che essere lì, come donna, come ministra per ascoltare e dialogare. Ci tornerai, ho frequentato cortei e movimenti delle donne, sono parte della mia storia. Conosco la criticità e la spinta che caratterizza quei momenti, ma quello che è avvenuto, le contestazioni per altro limitate a poche, le ho vissute un po' come uno scippo, non per me, ma proprio per la manifestazione. Il messaggio ha finito per essere più sulle divisioni che per quello che era in realtà: la voglia di vedere riconosciuti diritti e opportunità. Era un corteo nato, dalle associazioni e i centri, con il passa-parola e il tam tam in internet. Senza maternage e paternage dei partiti. Ho cercato di parlare con il gruppetto di donne, peraltro nel mio caso davvero piccolo, che mostrava la sua contrarietà. Dicevano no alle leggi e al pacchetto sicurezza. Dico loro, anche attraverso questa chat, che l'impegno è per un piano nazionale ampio e che tocca più fronti. Mi è spiaciuto per Stefania Prestigiacomo che, quando era ministra del centrodestra, si è schierata per il referendum sulla fecondazione assistita. Per Livia, Giovanna. Io ho un discrimine: il rifiuto di un'aggressività violenta. Non è bello quando sono le donne a cacciare altre donne. Ma discutiamone».

**Silvia scrive: non crede di essere lontana dalla vita comune delle donne per farsene portavoce?**

«Sinceramente No. Io mi sento sempre innanzitutto una donna. Con le fragilità e i coraggi delle donne. Oggi ho questa responsabi-

lità che comporta qualche privilegio che cerco di usare il meno possibile. Ma credo di poter dire con onestà di conoscere fatiche, ingiustizie, pesi che troppe donne devono affrontare quotidianamente. Sono convinta da sempre che sulle donne si misuri la "visione" delle classi dirigenti e delle istituzioni. E sono la prima a dire che il governo di cui faccio parte ha questo banco di prova. Alcuni passi in avanti ci sono. E, senza presunzione, anche per la funzione di un ministero che tenta di seguire una rotta di idee per aprire e sbloccare il Paese. Ma io stessa non mi accontento. Anche se a volte mi sento un po' come una predicatrice nel deserto. Il punto è che società e politica hanno bisogno di compiere un balzo in avanti nell'innovazione e nella giustizia sociale. Il presidente Romano Prodi ha affermato di volere fare il "punto" di un momento politico che ha dato dei risultati e ora può produrre atti riformatori significativi. Altre forze parlano di verifica. Bene, sarebbe importante che si ripartisse mettendo al centro le donne, i giovani, in

«La contestazione alla manifestazione delle donne? Ma io non potevo che essere lì»

termini di libertà, diritti, responsabilità. Dietro queste parole ci sono i nodi del lavoro e della crescita, della sicurezza anche come inclusione e diritti umani, di un nuovo civismo».

**Giuseppe si lamenta: è stato cacciato via dal corteo da un gruppo di "separatiste". Non crede che le politiche debbano coinvolgere anche gli uomini?**

«Penso che in generale le élite italiane siano segnate da conservatorismo e chiusura e che l'autonomia delle donne abbia enorme bisogno di alleati. Più siamo autonome, più dobbiamo saper scegliere uomini di buona volontà, che sanno guardare avanti. Del resto per capirlo basta dare uno sguardo al mondo: di recente Bill Clinton per descrivere la missione dei democratici nel nuovo secolo ha parlato di «pari opportunità a partire dalle donne, e per tutti». Zapatero lo ha



Il ministro Barbara Pollastrini e il vicedirettore Pietro Spataro durante la videochat

## GIORNALISTA E CRITICO D'ARTE

Addio a Franco Grasso: smascherò il bluff sull'omicidio Giuliano

**È il 5 luglio 1950.** Nel cortile di una casa di un avvocato benestante di Castelvetrano, in provincia di Trapani, c'è un corpo insanguinato steso per terra: è Salvatore Giuliano, il bandito che da sette anni imperversa in mezza Sicilia. Nella folla dei cronisti che stanno brindando per il successo dei carabinieri ce ne è uno che diffida della versione ufficiale: si chiama Franco Grasso, lavora per la *Voce della Sicilia*, antesignana delle cronache regionali de *l'Unità* e de *L'Ora*. Grasso per primo sbugiarda la versione del primo falso di Stato dell'Italia repubblicana: il sangue che ha intriso la canottiera della vittima stranamente invece di colare in giù ha vinto la forza di gravità. «Assistetti ai brindisi dei miei colleghi, avendo già in mente che la versione poteva essere falsa. Un fornaio che lavorava di notte mi disse che aveva prima sentito un colpo isolato e dopo una mezz'ora una tempesta di colpi», quel giornalista avrebbe raccontato tanti anni dopo. Il bandito in verità è stato massacrato nel sonno dalla mafia, che fino allora l'ha usato

come un burattino, e ora lo consegna allo Stato per guadagnare una duratura «legittimazione». Ieri all'età di 95 anni a Palermo Franco ci ha lasciato. È stato, oltre che cronista degli anni ruggenti della Sicilia, tante altre cose. Durante il ventennio fascista è tra i fondatori del Pci clandestino assieme alla sua compagna Anna Nicolosi. Sono anni durissimi: Grasso subisce l'arresto e il confino. Alla vigilia dello sbarco alleato è l'autore di un manifesto comunista di impronta marcatamente filo-indipendentista. Alla liberazione inizia una esperienza giornalistica di frontiera nel fuoco dell'epopea della lotta per la terra, a stretto contatto con Girolamo Li Causi, il dirigente del Pci che fu anche direttore della sua *Voce*. Passato all'insegnamento di storia dell'arte nella Accademia di Belle arti di Palermo, Grasso si guadagnerà un ruolo di primo piano come storico e critico d'arte, al centro di un gruppo di intellettuali come Renato Guttuso, Mario Bardi, Gianbeccina, Franchina.

v. va.

fatto con molte leggi, e lo stesso Gordon Brown parla di una nuova partecipazione che non possa prescindere dall'allargamento delle opportunità per ognuno. Insomma su questo piano comincia a esserci un denominatore comune delle leadership progressiste. In Italia, invece, abbiamo ancora montagne da scalare nelle mentalità e nella cultura dei poteri maschili. Dobbiamo avanzare nella costruzione di un patto tra donne consapevoli e uomini innovatori».

**Giovanna solleva il problema sul pacchetto sicurezza. Ministro crede davvero che sia la risposta giusta?**

«Non ho mai pensato che il problema della violenza si potesse risolvere solo con la repressione. Sono convinta che la politica oggi debba mettere al primo posto i diritti umani e colloco l'intera battaglia contro la violenza e le molestie dentro quella dimensione. Le Nazioni Unite definiscono quanto avviene sulle donne «femminicidio». Ma attenzione perché non è solo un problema degli «altri». In Italia la violenza psicologica, fisica e

«Sono convinta che la politica oggi debba mettere al primo posto i diritti umani»

sessuale, uccide le donne più del cancro e degli incidenti. Ma proprio pensando a tutto questo ho proposto il piano d'azione integrato per il quale la Finanziaria prevede 20 milioni di euro. Risorse che, grazie al lavoro delle parlamentari, potrebbero addirittura aumentare. E ancora, stiamo lavorando per un Forum permanente con la rappresentanza di altri ministeri, associazioni, case delle donne, operatori, studiosi. È evidente che una battaglia che è innanzitutto culturale debba essere illuminata da uno sguardo plurale e non può essere lasciata ai ministeri importanti come Interni e Giustizia, ma chiama in causa scuola, sanità, politiche sociali. Noi dobbiamo aiutare la costruzione di una cultura del rispetto e per farlo dobbiamo puntare sulla prevenzione, sull'informazione, sulla formazione delle forze dell'ordine, dei medici che sono i primi ai quali una donna violata,

o costretta alla violenza familiare si rivolge.

Nel primo Cdm sul pacchetto sicurezza mi sono astenuta e ho avanzato delle integrazioni precise: che si prevedesse il permesso di soggiorno alle immigrate quando denunciavano il loro aguzzino; che le donne violate potessero avere un processo protetto e che si contemplassero nuovi reati. Ho scelto una linea che fosse coerente col disegno di legge che abbiamo presentato un anno fa e che tiene insieme prevenzione, tutela della vittima, certezza della pena. La Camera ha approvato uno stralcio per nominare immediatamente stalking e omofobia. Faccio un appello perché ciò avvenga in tempi rapidissimi e subito dopo si affronti, migliorandola, la parte restante del disegno di legge».

**Un altro tema molto sentito è quello sulle coppie di fatto. Molti lettori si chiedono che fine abbia fatto la legge. Prima i Dico, ora i Cus.**

**Riuscirete a farla approvare?**

«C'è un grumo di conservatorismo e poca fiducia nelle persone che si riflette anche in Parlamento. Mentre la crescita passa oggi più che in passato dall'espansione delle libertà, dei diritti e dei doveri del singolo. Ho voluto e difeso i Dico perché sapevo che pure con le sue imperfezioni quella era la proposta che aveva raccolto il consenso più largo nel governo. Credo ne avrebbe trovato altrettanto se invece che approdare al Senato l'iter della legge fosse partito dalla Camera dove i numeri sono diversi. Oggi in campo è la proposta del presidente Salvi, sui Cus. Personalmente non mi aggrappo al nome. La priorità è dare una legge saggia al Paese. Anche su questo sarebbe un bel segnale se Romano Prodi chiamasse tutti a un'assunzione di responsabilità».

**La nascita del Pd può aiutare a portare avanti battaglie come quelle sui Dico?**

«Se non ne fossi stata convinta non avrei aderito a quel progetto. Lo dico nel modo più sincero. Per me la nascita del nuovo Partito non può che poggiare su poche parole discriminanti per il suo futuro e per l'avvenire del Paese. La prima è «laicità», che oggi deve essere riferita a un metodo di lettura del mondo; il secondo termine di riferimento è la «Persona», il valore irriducibile della libertà, dell'autonomia e della responsabilità di ogni donna e ogni uomo. E la terza e ultima parola è «progresso». Un'idea del progresso che non è solo l'espansione del Pil, o dei parametri di spesa, ma è fondata sul grado di civiltà, inclusione, tolleranza, di una Nazione e di una comunità. Resto convinta che se il Pd saprà farsi carico di questi tre principi potrà radicarsi e rappresentare quella svolta che l'Italia merita e della quale tutti sentiamo il bisogno. E per me quel 50% di donne presenti ora ha il compito di misurarsi, nelle differenze, sulla capacità di cambiare la politica, le sue regole e rendere vivi i nostri valori».

## NOMINE FNSI

Siddi nuovo segretario Natale è il presidente

**Franco Siddi** è il nuovo segretario generale della Fnsi, il sindacato dei giornalisti italiani. Siddi ha ottenuto i voti di 199 delegati su 310 riuniti a Castellana Grotte (Taranto), dopo cinque giorni di lavoro. Roberto Natale (ex segretario dell'Usigra) è stato eletto alla presidenza: ha ottenuto 83 preferenze su 107 votanti. Sardo, 54 anni, Franco Siddi succede a Paolo Serventi Longhi, che ha guidato la Federazione per 11 anni. «Sono rilanciate le vertenze aperte a partire dal contratto. Il tempo del negoziato è maturo. Gli editori sanno di non potersi più sottrarre al confronto» queste le prime parole del neo-segretario.

**L'INTERVISTA OLIVIERO DILIBERTO** Il segretario Pdc: non ci sono problemi a sinistra. I simboli non si inventano, evitiamo troppa discontinuità

## «Falce e martello. E non si chiami Cosa rossa»

■ di Federica Fantozzi / Roma

**Mossa «sleale», iniziativa «propagandistica». A sinistra sono ancora tutti furibondi per lo strappo del Pdc sul welfare, onorevole Diliberto?**



«Io francamente non ho compreso la fibrillazione. Noi abbiamo mandato un messaggio al governo, non certo ai nostri alleati. Del resto avevamo annunciato che sui provvedimenti avremmo valutato singolarmente».

**A giudicare dalle reazioni, Rc, Sd e Verdi non sembrano aspettarselo.**

«Con le ripiche non si va da nessuna parte. Io avrei potuto protestare per l'abbandono della Commissione Lavoro, che ho trovato sui giornali e

non era stato concordato. Ma Rifondazione è un partito e decide da sola. Non siamo ancora nella fase in cui c'è un vincolo di alleanza tra noi».

**Messa così, sembra una ripicca per la mancata difesa del presidente Pagliarini che appartiene al suo partito...**

«No, no. Ripeto: era un messaggio al governo che mi pare sia stato recepito».

**Quindi incidente chiuso?**

«Ieri sera (giovedì, ndr) alla riunione dei segretari c'era un clima assai disteso».

**Non ci saranno conseguenze sul cammino della Cosa Rossa?**

«La Cosa Rossa è un brutto nome: mi richiama infauste memorie. Porta jella: la Cosa Uno, Due, Tre... Mai una che sia andata bene. Cambiamo nome subito».

**Come la chiamiamo?**

«L'unità della sinistra».

**A che punto siete sul simbolo?**

«Avremo un simbolo comune alle principali elezioni amministrative per avviare una sperimentazione. È un fatto politico molto importante».

**E come sarà il nuovo simbolo?**

«È ancora in corso la discussione. Io continuo a sostenere che debba trattarsi di un simbolo nuovo e visibile che però contenga anche i riferimenti ai simboli dei partiti che fanno parte della «confederazione». Per due motivi: identitario ed elettorale».

**È un po' il dilemma veltroniano tra ulivismo e discontinuità.**

«Un simbolo per affermarsi ci mette molto tempo. Se lo immaginiamo totalmente nuovo e poi prende pochi voti, finisce che l'intero progetto di unità della sinistra va a farsi benedire».

**Insomma, terrebbe la falce e il**

**martello?**

«Sì, è la mia opinione. Ma anche il Sole che Ride. I simboli di tutti i 4 partiti».

**Non c'è il rischio caleidoscopio?**

«Ci sono mille soluzioni grafiche adatte».

**Conferma che sul welfare al Senato non ci saranno incidenti?**

«Li si vota solo la fiducia. Noi siamo persone serie».

**Qual è il messaggio che ha voluto mandare al governo? Cosa si aspetta il Pdc dalla verifica?**

«Ci aspettiamo fatti. Supponiamo che la verifica si faccia, perché da qui a gennaio c'è un sacco di tempo, la verifica è una riunione. Bene: sul welfare gli emendamenti erano stati concordati in una riunione e poi il governo se ne è fottuto, i lettori perdonino l'espresione, e li ha cassati».

**Fatti concreti, dunque. Quali?**